

MANOVRA, LA RIDUZIONE IRES POTREBBE PARTIRE NEL 2016. IL CANONE RAI NELLA BOLLETTA DI FEBBRAIO 2016

Taglio del 50% alla digitalizzazione della Pa

ROMA. Non solo Tasi. Il taglio delle tasse contenuto nella Legge di stabilità, considerando anche superammortamenti, proroga degli ecobonus e degli sgravi contributivi, e detassazione dei premi di produttività, vale circa 7 miliardi, di cui comunque la voce principale rimane l'eliminazione del prelievo sulla prima casa da 4,5 miliardi.

Cui si sommano i 16,8 miliardi di minori entrate grazie alle clausole di salvaguardia che sono state "sminate" ricorrendo in gran parte alla flessibilità sui conti concessa dalla Ue per investimenti e riforme.

La manovra nel complesso, scrivono i tecnici di Camera e Senato, vale al momento 28,6 miliardi che arrivano a 31,8 se l'Ue darà il via libera alla «clausola migranti». È un valore più alto dei 26,5 miliardi calcolati dal Tesoro, ma spiegano al Mef - perché le stime del Parlamento considerano anche i maggiori incassi che derivano dalla crescita economica sollecitata dalle misure adottate.

Lo sblocco legato all'emergenza immigrazione, i cui costi si sono triplicati dal 2011-12 ad oggi secondo i dati for-

niti alla Commissione dal governo italiano (passando da circa 1 miliardo ai 3,3 miliardi stimati per il 2015), vale circa 3,1 miliardi che sarebbero destinati all'anticipo del taglio dell'Ires - dal 27,5% al 24,5% per circa 2,6 miliardi - e all'edilizia scolastica. Anche i 500 milioni che gli enti locali potrebbero scontare dai bilanci per i lavori di manutenzione e messa in sicurezza delle scuole, infatti, sono legati alla clausola.

Ma al di là dell'incognita migranti, mentre con l'apertura di Jean-Claude Juncker sembra avvicinare il via libera alla ulteriore flessibilità, sono diversi gli ostacoli che il governo dovrà superare in Parlamento, dove le opposizioni affilano le armi in vista dell'avvio della sessione di Bilancio in Senato.

Oltre a casa e contante - e ai sindacati sul piede di guerra per gli "spiccioli" dedicati al rinnovo dei contratti Pubblica amministrazione, che scenderanno in piazza il 28 novembre - i fronti di polemica continuano ad ampliarsi. Perché nelle pieghe del testo spunta un taglio, annunciato in verità dallo stesso Renzi, alle spese della Pa per l'hi-tech. Si tratta di un taglio importante, del 50% ri-

spetto alla media della spesa del triennio 2013-2015, che secondo il Movimento 5 Stelle vale tra i 2 e i 3 miliardi, e che dimostra la «schizofrenia» delle politiche del governo sul digitale. Una misura che peraltro è considerata «incomprensibile» anche da **Confindustria digitale**, visto che tagliare «la spesa nelle nuove tecnologie significa tagliare proprio lo strumento principale per operare una spending review strutturale e mettere in efficienza la Pa».

Altra grana quella dei Caf, cui già erano state ridotte le risorse lo scorso anno, che lanciano l'allarme «chiusura» per molti centri di assistenza se non si farà retromarcia rispetto a una sforbiciata «immotivata» e «scellerata». Ma è proprio anche grazie al loro sforzo, ricorda la Consulta dei Caf, che si sono potuti raggiungere i risultati vantati dal premier sul fronte del fisco, visto che anche quest'anno 17,5 milioni di contribuenti si sono avvalsi dell'assistenza fiscale per la dichiarazione dei redditi.

Confermato intanto il pagamento in unica rata del canone Rai con la bolletta elettrica di febbraio 2016.

SILVIA GASPARETTO



IL MINISTRO DELL'ECONOMIA PIER CARLO PADOA

